

18 ottobre 1944

al Dott. ENZO CALISSE  
Reggente la Soc. Naz. Dante Alighieri

R o m a

Ho la sua del 30 settembre e le manifesto che ho continuato a seguire con attenzione gli sviluppi del separatismo il quale, giova il riconoscerlo, lavora su un fondo di antichi malumori non del tutto ingiustificati, e che sono quasi universalmente sentiti. Dove il separatismo si differenzia dall'universale sentimento è nel patrocinare una Repubblica di Sicilia che, tradendo gli interessi comuni della Patria italiana, servirebbe da pomo di discordia nel Mediterraneo. Aggiungasi che agli uomini politici isolani che si sono fatti vessilliferi di tale movimento e che, allora, quando potevano, non fecero in alcun modo udire la loro voce nell'arengo parlamentare, si è aggiunta volentosa la pleiade degli affaristi e speculatori, degli evasori alle disposizioni anonarie, trovando la massa di manovra non solo in molti onestamente illusi e che si agitano sulla base di quei lontani risentimenti cui ho già accennato, ma in tutta la facinorosa ragazzaglia dedita al commercio nero, singolare e disgustoso connubio che dovrebbe allontanare gli uomini in buona fede dai troppi reprobri.

Recenti manifestazioni di violenza e di intolleranza mentre da un lato consigliano che, per motivi di equità democratica, vengano concessi ai separatisti tutti gli strumenti indispensabili a una propaganda legale (libertà di stampa e di riunione), dall'altro impongono che quanti hanno cuore che, non solo territorialmente il che forse non si verificherà, ma soprattutto spiritualmente, non venga recata offesa alla Patria e alla Unità faticosamente raggiunta nel secolo decorso, oppugnino con la fede e con la logica dei ragionamenti e il richiamo della storia le tesi avverse.

Io mi permetto consigliare a codesta Sede Centrale, per il raggiungimento dei fini suesposti, la creazione di un giornale assolutamente apo-

litico con un nome e un programma di squillante italianità, espressione del sodalizio che tante belle battaglie ha in Patria e all'Estero finora combattuto. Giova qui di sfuggita accennare alla impossibilità che alcuno dei giornali che in atto si pubblicano a Palermo possa assumersi tale compito, essendo tutti organi ufficiali di partiti politici, e il "Giornale di Sicilia", quotidiano di informazioni di cui mi onoro da lunghi anni essere collaboratore, per la sua tradizione ed anche per la sua natura rifuggente da partecipazione attiva alla politica, per quanto in queste ultime settimane abbia preso posizione antiseparatista e aperto le colonne alla discussione.

L'opera di italianità di cui la Dante dovrebbe farsi promotrice in Sicilia dovrebbe, secondo il mio parere, fondarsi su un agile settimanale attorno al quale chiamare, piuttosto che politicanti anche in buona fede, letterati, artisti, studiosi in genere di problemi tecnici, e uomini che hanno servito la Patria sui campi di battaglia, mescolando il loro sangue a quello dei fratelli del continente. Se la Sede Centrale ritenesse di potersi avvalere di questa idea, io la assicuro di fin da ora mettere la mia persona a disposizione del giornale con la mia pratica giornalistica e le esperienze dottrinali ricavate dai miei studi sulla storia di Sicilia, il suo diritto e le sue condizioni sociali.

Qualche cenno ebbi a farne all'amico dott. Bertuzzi allorché mi richiese di riprendere con immutato fervore, dopo la mia parentesi militare, l'azione a favore della Dante.

Le invio molti distinti saluti.

Prof. Dott. GAETANO PALZONE

